

Perché a nessuno manchi il pane quotidiano

(Matteo 6,24-34)

Quando ascoltiamo un brano del Vangelo bello, poetico possiamo correre il rischio di enfatizzarlo e di comprenderlo in modo superficiale e scollegandolo da tutto il resto. Oggi può esserci questo pericolo: «**non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete ... Guardate gli uccelli del cielo ... Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro**». Sembra un messaggio facile, un invito ad affidarci alla “provvidenza” in modo fatalistico come degli sprovveduti. Non è così! Gesù non vuole che viviamo “alla giornata” come dei fannulloni irresponsabili. Basta fare il collegamento a tutte le altre parole di Gesù, per rendercene conto.

Sicuramente ci sta invitando ad avere fiducia (fede) nell’amore del Padre, ma proprio per questo vuole che ci impegniamo con tutte le nostre energie e capacità. Subito nella pagina seguente del Vangelo di Matteo troviamo: «**Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli**» (Matteo 7,21). Un chiaro invito a non aspettare la “manna” dal cielo, ma ad impegnarci ed agire secondo la sua volontà!

Nel brano di oggi, di oggi, Cristo ci chiede di fare una scelta di fondo: «**Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza**». Chi si affida al “Dio-danaro” sarà sempre troppo preoccupato per il cibo, per il vestito e per le ricchezze, e queste non gli basteranno mai, e finirà per diventare un perfetto egoista, che escluderà Dio e l’amore per il prossimo, dalla sua vita. Chi invece si affida al “Padre”, cercherà innanzitutto «**il regno di Dio e la sua giustizia**» ed allora tutte le altre cose potranno avere il giusto posto nella sua vita.

Il cibo, il vestito, i beni materiali sono importanti e vanno cercati con impegno! È solo l’affanno e la preoccupazione esagerata che viene condannata: «**Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose ...**» - Luca 10,41). È la ricerca egoistica (io penso per me ... gli altri si arrangino) che ci allontana dall’amore di Dio.

La preghiera del Padre Nostro ci dice la stessa cosa: “**dacci oggi il nostro pane quotidiano**” è una richiesta “per tutti” e quello che chiediamo dobbiamo poi impegnarci per ottenerlo. Non si tratta di aspettare a braccia conserte che arrivi giù dal cielo.

Un chiaro invito a non accumulare per sé, a scapito degli altri, ma di operare responsabilmente perché il pane “quotidiano” non manchi a nessuno.

La fame nel mondo non è colpa di Dio, ma colpa nostra!

È il peccato più grave di questa parte del mondo che diventa sempre più ricca mentre l’altra parte sempre più povera!